

Presentato al Goethe Institut Pellicola quasi artigianale,  
il film muto girato a Berlino «Apology» nasce dall'idea  
dal musicista nel 1972 di seguire la trasformazione  
grazie a una borsa di studio dei corpi mentre danzano

# Bussotti alla cinepresa

«Chicca» d'autore al Goethe Institut, dove è stato proiettato nell'Auditorio il film di Sylvano Bussotti, *Apology*, alla presenza del musicista stesso. La pellicola risale al 1972 ed è stata girata a Berlino grazie a una borsa di studio che Bussotti aveva ottenuto. Solo che, al posto di una composizione musicale, l'artista preferì fare un film muto basato sulle trasformazioni dei corpi alle prese con la danza.

**ERASMO VALENTE**

ROMA. «Sapete che vi dico - sbotta convinto Bussotti - vi dico che ogni cittadino avrebbe il diritto di fare il suo film». Lo dice nell'Auditorio del Goethe Institut dove si era appena proiettato - sul video di apparecchi televisivi - il suo film: *Apology*. Titolo in inglese, che può trasformare l'apologia anche in «attivo esemplare», «brutta copia». Un film girato nel 1972, a Berlino. «In quel periodo - ricorda Bussotti - c'erano borse di studio che consentivano di stare un anno a Berlino. Ci sono stato e, invece che una composizione musicale,

ho presentato, alla fine, *Apology*, un film che mi fecero girare senza battere ciglio. Un film muto, nato dall'idea di seguire le trasformazioni dei corpi alle prese con la danza. Nelle prime sequenze - si è visto - appare anche un volto brutto, con una bocca dalla quale spuntano denti spaventosi. Un volto di un uomo intento a mangiare. È un ballerino, e il volto, poi, a mano a mano che la danza lo trasfigura, si acquieta, diventa un bel volto, assorto, intenso, capace persino di piangere. Proprio così. Dracula si in-

gentilisce, piange con una malinconica faccia d'angelo. Il film ha sequenze che riflettono *les anges* di pietra, di mammo e anche di carne e ossa, angeli nudi su divani o sopra il grande tavolo che si vede all'inizio, con Bussotti ricurvo su sue partiture. Ci spiega che gli occhi, con un po' di glicerina, si arrossano e versano lacrime che è possibile far cadere secondo una guida segnata sulla faccia da una crema invisibile. Visibilmente, però, sembra un po' rovinata la pellicola. «Si - chiarisce Bussotti - non batterono ciglio, ma mi dettero vecchie pellicole, per cui si vedono sgranature, linee azzurre: tutte cose, però, che mi piacciono. Mi andava bene e solo avrei voluto che, al montaggio, non si gettasse via nemmeno una sequenza». Il film è muto, e Bussotti gli ha dato adesso (la «pizze» è stata ritrovata recentemente) una colonna sonora, formata da musiche composte in quello stesso periodo. Musiche che si vedono su quell'immenso ta-

volo: l'opera *Lorenzaccio*, il balletto *Bergskällan*, *The Rara Requiem*. Ed è soddisfatto, Bussotti regista, che i suoni si svolgano in stupefacenti sincronie con le immagini. «L'idea del cinema - dice - mi viene da René Clair. Fu lui a dire che pittori, poeti e soprattutto musicisti sarebbero stati registi di cinema, assai più bravi dei professionisti». Lo dice senza battere ciglio e questo non battere ritorna nel ricordo del primo incontro con Pierre Boulez. «Gli feci vedere una mia composizione. Se la studiò per due ore, e me la restituì in silenzio. Gli chiesi qualcosa e, senza battere ciglio, mi disse che proprio non sapeva a chi potesse interessare quella musica. Qualche tempo dopo, a Darmstadt, gli sottoposi un'altra composizione. Ci fu lo stesso rito. Gli chiesi qualcosa e allora mi disse «questa la dirigo io». Non avvenne, ma mi commissionò una composizione». I ricordi si affollano. Anche di un litigio con Luigi Nono, durato dieci anni, superato alla fine

con un abbraccio. Dopo il film, il Goethe Institut, il primo ente che abbia qui aperto al nuovo l'anno nuovo, ha presentato musiche di Bussotti e anche due frammenti in «prima assoluta» - intitolati *Unerbittliches Denkgesetz*: due emozionanti parole tolte dal *Mosè e Aronne* di Schönberg. Significano l'inesorabile legge del pensiero. Schönberg non musicò la parte del libretto con queste parole, e lo ha fatto adesso Bussotti. I due frammenti rientrano in una più ampia composizione incentrata sulle lingue ignote e sulla madrelingua. La stessa musica, con qualche variante, viene usata per un *Sonetto* Louise Labé l'unico composto in italiano, per lei lingua ignota, e un *Sonetto* dello stesso Bussotti. Schönberg viene evocato con nome e cognome insieme ad altri personaggi, poi il basso - meraviglioso - Nicola Isherwood canta dei guai della poetessa peggiori di quelli di Ulisse, e delle undici rose di Bussotti che da un'aiuola blu

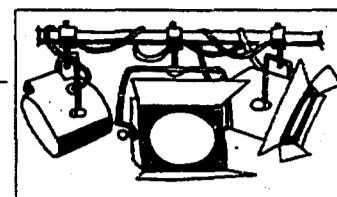


Il compositore Sylvano Bussotti

spuntano come le sillabe - undici - del verso. Questo secondo frammento è di suono vivo, con tromba (Mauro Maur), flauti (Manuel Zurria), il cantante e Bussotti che tira dalle corde del pianoforte rintocchi e fruscii incantati. Il bello è che anche un tema dell'*Aida* - apre il preludio e ritorna nel corso dell'opera - diventi il *Leimotiv* dei due frammenti di Bussotti. «Eh, sì. Il nostro grande Giuseppe - ammette Bussotti - ha ancora qualcosa da dire. L'*Aida* mi piaceva fin da ragazzo. Ora sto lavorando ad un

qualcosa che mescoli insieme alcune particolari figure verdiane. Con le streghe del *Macbeth*, Azucena, Eboli, Ulrica, Amneris...». Lo lasciamo agli applausi e ai complimenti che poco prima avevano avvolto anche Ivanka Stojanova, illustre musicologa, arrivata apposta da Parigi per un dialogo con Bussotti. Voleva essere la voce severa della coscienza, ma lo trattene, Bussotti. Eccolo già che corre a Napoli, a Graz, a Vienna, dove che sia, per aprire quel che lui chiama il «Sipario del Tempo».

## SPOT



**MOSTRA SU FELLINI: SI CANDIDA FIRENZE.** La città di Firenze si è ufficialmente candidata per ospitare una mostra dedicata al grande regista scomparso lo scorso ottobre. Lo ha annunciato l'assessore alla Cultura, Pier Luigi Ballini, rivelando che da novembre sono in corso contatti epistolari con la famiglia di Fellini per realizzare un'unica grande manifestazione che dall'Italia sia poi trasferita al Beaubourg di Parigi e al Moma di New York. Nelle intenzioni del comune di Firenze la mostra dovrebbe tenersi a Palazzo Vecchio a metà giugno o tra agosto e settembre.

**RAVENNA A TEATRO CON PASOLINI.** «Silenzi corsari» è il titolo della rassegna teatrale in scena al Rasi di Ravenna dal primo marzo al 29 aprile, ispirata all'opera e alla figura di Pier Paolo Pasolini. La rassegna, organizzata da Ravenna Teatro in collaborazione con Eit e Teatro Kismet di Bari, si apre con Laura Betti e lo spettacolo *Una disperata vitalità*. In anteprima, dall'8 al 10 aprile, uno spettacolo di Marco Martinelli provisoriamente intitolato *Casarsa*, che debutterà ufficialmente in luglio al festival di Santarcangelo.

**«SUONI E VISIONI» A MILANO.** Quarta edizione per il festival di concerti, film e video nella musica del nostro tempo, che si aprirà al Teatro Orfeo di Milano il 24 febbraio con il concerto della Michael Nyman Band. Gli altri appuntamenti sono il 21 marzo con la Penguin Café Orchestra, il 28 marzo con i Tangos, il 18 aprile il «Due Concerti» di Simon Fisher Turner e Derek Jarman, il 16 maggio Diamanda Galas, il 19 e 20 marzo tocca al progetto multimediale «Delfi», e il 23 maggio si chiude con l'Italian Instabile Orchestra. In programma anche la presentazione dell'ultimo bellissimo film di David Byrne, *Between the Teeth*, del documentario *Coetaneo* di Salles jr. e Fonseca, e un omaggio a Derek Jarman.

**FESTIVAL SPOLETO, SI PLACA LA POLEMICA.** Torna il sereno tra l'Associazione e la Fondazione del Festival di Spoleto, dopo le dimissioni polemiche di Davico Bonino, responsabile del settore prosa. Giancarlo Menotti ha designato il figlio adottivo Francis alla carica di Presidente dell'Associazione Festival; in futuro il direttore artistico verrà nominato con l'accordo di entrambi gli enti, e questo solo quando Menotti deciderà di «passare la mano». Il 29 si terrà l'assemblea dei soci della Fondazione; in quell'occasione potrebbe essere annunciato il nome del successore di Davico.

**UN'ARPA PER MARKUS KLINKO.** Trentadue atletici anni, un fisico imponente da 1,90 di altezza, ma un animo irresistibilmente attratto dall'arpa: lo svizzero Markus Klinko, che questa mattina suonerà al teatro Valle di Roma, non ha avuto remore a dedicarsi a uno strumento tradizionalmente scelto dalle donne. «La musica non ha sesso», dice lui. E gli entusiasti consensi ricevuti finora da critica e pubblico gli danno ragione. Appassionato del repertorio francese impressionista, Klinko proporrà nel suo concerto romano brani di Fauré, Satie e Ibert.

**LITIGIO ANGLO-FRANCESE SUL NOSTRO CINEMA.** Li accomuna l'amore per Sergio Leone e Federico Fellini. Per il resto sul cinema italiano i critici francesi e inglesi non trovano nessun accordo. Nella hit parade dei cento massimi capolavori cinematografici disponibili in video cassetta, la rivista inglese *Sight and Sound* ha inserito quattro titoli italiani: *Ossessione*, *Ultimo tango a Parigi*, *Otto e mezzo* e *Un pugno di dollari*. Nessuno di questi coincide con i sette citati nella analoga lista francese dei *Cahiers du cinéma*: *L'amore e la Patis*, *C'era una volta il West* e *C'era una volta in America*, *La strada*, *Non toccare la donna bianca*, *Palombella rossa*, *Blow-Up*.

**MODENA E «IL METRONOMO DI BABEL».** Si apre il prossimo 13 febbraio al teatro San Geminiano di Modena la rassegna di musiche sperimentali e di confine «Il metronomo di Babel-Passaggi sonori sulla via degli altrisoni», organizzata da Drama Teatri. Il primo appuntamento è con il gruppo francese Volapük; il 18 marzo è di scena il trio Hickory, il 18 aprile c'è Ben Neill. Al Dadà di Castelfranco Emilia il 20 marzo c'è la Penguin Cafe Orchestra e il 30 aprile John Zorn con il progetto Masada. (Toni De Pascale)

Intervista a David Cronenberg oggi su Telepiù 1. E da domani un ciclo dei suoi film

## «Sono un bambinone, faccio horror»

ROMA. «Buonasera, mi chiamo David Cronenberg e faccio film horror». Oddio, magari non esordirà proprio così, ma sarà comunque una vera e propria autoperseguitazione l'intervista all'autore della *Mosca* che vedrete oggi, in chiaro (alle 22.30, replica il 31 gennaio alle 22.30) su Telepiù 1. Occasione, il ciclo di dieci film che la tv via cavo trasmette da domani fino alla fine del mese. Fra gli altri, oltre all'anteprima tv del *Pasto nudo*, ci saranno due inediti per l'Italia, i vecchi *Crimes of the Future* e *Stereo*. Nell'attesa di vederlo occorri qualche trailer dell'autoritratto del regista canadese, quasi un autore «di culto» del nuovo cinema fantastico.

Andandoci, fin da piccolo, ogni domenica. In casa mia c'erano libri lungo tutte le pareti, c'era il pianoforte di mia madre, ma non la televisione. I film erano un divertimento che mi concedevo nel week end. Abitavamo a Toronto, una città di prima accoglienza per gli emigrati europei, soprattutto ebrei e italiani, e a quel tempo nel mio quartiere, di fronte alla sala dove vedevo western e commedie, ce n'era una che proiettava solo film in italiano. Una volta uscirono gruppi di adulti in lacrime. Avevano visto *La strada*: ricordo che per la prima volta ebbi sentore che c'era un tipo di film che si avvicinava, per potenzialità, alla letteratura.

La scienza è stata protagonista dei suoi film fin dagli inizi, come in *Stereo* e *Crimes of the Future*: perché? *Stereo* è centrato su un esperimento di telepatia artificiale dato che, sia allora in quanto aspirante scrittore, sia oggi in quanto regista, il mio interesse primario era la comunicazione. Lì raccontavo di persone che, grazie a un'operazione al loro cervello, possono comunicare senza parole. Anche in *Crimes of the Future* la tematica è simile: le donne sono tutte morte a causa di un cosmetico micidiale e gli uomini, per sopravvivere, devono scoprire la femminilità che è in loro. In ogni caso, fin da piccolo sono stato attratto dalla scienza. I bambini hanno bisogno di conoscere quello che gli sta intorno: più tardi, ho esteso il

mio interesse alla psiche, che fa sì che cerchiamo continuamente di cambiare il mondo, anche a costo di mutare i nostri corpi. In seguito è passato al cinema horror... Sì, e anche se può sembrare una scelta di tipo commerciale, le cose non stanno così. Oggi l'horror è un trampolino di lancio per molti registi, ma allora, in Canada dove l'unica tradizione forte era il documentario, tutto quello che aveva a che fare con l'immaginario era considerato una menzogna. Quindi fu dura trovare finanziamenti per *Shivers*: fosse stato un film sulla vita dei contadini non avrei avuto problemi, ma essendo un horror... E quando si venne a sapere che era stato prodotto con fon-

di del governo ci fu quasi uno scandalo. Mi ci vollero altri tre anni per fare un nuovo film. Le mutazioni del corpo umano sono quasi una costante del suo cinema tanto da farlo rasentare d'horror biologico... Sì, penso che in effetti l'horror sia un genere molto concentrato sul corpo umano, perché il tema fondamentale è la divisione fra corpo e mente. Inoltre l'horror ha spesso a che fare con la morte, e con la nostra condizione di esseri mortali. Tutte queste sono preoccupazioni in cui ci imbattiamo da bambini e che non ci abbandonano più. E quindi potrei affermare, per quanto paradossale sembri, che l'horror è un genere per bambini.



David Cronenberg, intervistato oggi «in chiaro» su Tele + 1

# GUARDA CHE CORDOBA!

È la nuova Seat Cordoba.

Originale, dinamica, sicura protagonista.  
Guarda che linea. Guarda che dotazione. Guarda che prestazioni.  
Guarda che sicurezza. Guarda che Cordoba!

FINGERMA finanzia la tua SEAT

**22 E 23 GENNAIO  
WEEKEND IN SEAT**

PROVALA  
DAL TUO CONCESSIONARIO SEAT

DIRETTORE

**DINAMICA**

- Spoiler posteriore di serie
- Interni spaziosi (1,8 m)
- Bagagliaio da 455 litri
- Cerchi da 14"
- Servosterzo
- Vetri elettrici anteriori
- Aria condizionata

**SICURA**

- 6 anelli di rinforzo
- Barre laterali in acciaio
- ABS + EDS
- Doppio airbag
- Chiusura centralizzata completa
- Cinture regolabili in altezza

**PROTAGONISTA**

- Allestimenti: CLX, GLX, GT
- Motorizzazioni cm³:
- Benzina 1400i, 1600i, 1800i, 1800i/16v, 2000i
- Diesel 1900, Turbodiesel 1900
- Potenza 130 CV
- nella versione 1800i/16v

Da L. **18.280.000**  
chiavi in mano, esclusa a.r.i.e.t.